

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Recensioni

L. Caso, A. Vrij, *L'interrogatorio giudiziario e l'intervista investigativa*. Bologna: il Mulino, 2009.

L'ascolto di un testimone, sia esso vittima o perpetratore, è una pratica professionale che richiede competenze specifiche che permettano di rispondere in maniera chiara e puntuale a quelle che sono le esigenze giuridiche per le quali l'interrogatorio è stato predisposto.

La letteratura sul tema ha prodotto una serie di evidenze teoriche ed empiriche volte a rintracciare quali siano le procedure e le strategie migliori per mettere in atto un buon ascolto del testimone, sia per riuscire a fare chiarezza sui fatti in modo da incrementare la conoscenza dell'oggetto d'indagine sia per rilevare eventuali falle nel racconto dell'evento.

L'evidenza scientifica ha sottolineato come per riuscire a realizzare un buon interrogatorio investigativo e giudiziario sia necessario creare una sinergia di competenze psicologiche, giuridiche ed investigative. Questo bisogno, ormai da anni soddisfatto sia in molti paesi europei sia in America, da alcuni anni inizia a farsi sentire come indispensabile anche nelle procedure operative italiane.

A partire da questa necessità, il volume di Caso e Vrij si pone l'obiettivo di sistematizzare «... un'area specifica della psicologia investigativa, quella relativa alle tecniche e ai problemi legati all'interrogatorio investigativo e giudiziario» (p. 7).

Questo lavoro si apre con una disamina dei contesti in cui l'interrogatorio investigativo e giudiziario hanno luogo, con un sintetico, ma preciso riferimento a quella che è la normativa italiana relativa a quest'area.

Il libro procede poi con l'analisi dei costrutti psicologici (memoria, stress, trauma, vulnerabilità, suggestionalità, *compliance*, ecc.) che possono andare ad impattare sulle competenze testimoniali di un individuo. Questo capitolo viene poi arricchito dalla descrizione di alcuni casi di interrogatori investigativi con individui che presentano fragilità psicologiche di diverso tipo, dalla descrizione delle

prassi operative della “testimonianza esperta” in Gran Bretagna e dell’influenza del tipo di reato in indagine sull’interrogatorio.

Il terzo e quarto capitolo vanno invece a delineare i metodi e le prassi operative di conduzione dell’interrogatorio e dell’intervista l’uno, e dei metodi e tecniche per la valutazione della menzogna l’altro.

In particolare nel terzo capitolo vengono indicate le tecniche migliori da utilizzare per condurre un interrogatorio efficace (la formulazione delle domande, la valutazione del comportamento del sospettato, ecc.), vengono presentati alcuni dei protocolli di intervista più diffusi ed utilizzati (l’intervista cognitiva, la tecnica di Reid, ecc.), viene fatto un rapido cenno a ciò che vuol dire interrogare dal punto di vista etico per poi andare a trattare il delicato tema della falsa confessione.

Il quarto capitolo presenta, invece, le diverse tecniche oggi utilizzate per rilevare la menzogna in un testimone. Vengono descritte le metodologie basate: a) sull’analisi dei parametri funzionali attraverso l’utilizzo del poligrafo (test del controllo rilevante-irrilevante, test della domanda di controllo, test della conoscenza consapevole) e l’esame di altri parametri fisiologici (l’analisi dello stress della voce, l’immagine termica, i potenziali correlati, la risonanza magnetica funzionale, il problema del tasso di base); b) sull’analisi degli aspetti verbali e narrativi (*Statement Validity Analysis, Reality Monitoring, Scientific Content Analysis*) e c) attraverso l’analisi del comportamento non verbale. Vengono, infine, delineati alcune strategie che possono aiutare il conduttore dell’intervista a rilevare e valutare le menzogne in maniera più puntuale.

Infine il quinto capitolo tratta il delicato tema dell’ascolto del minore. Dopo aver delineato brevemente la normativa che guida l’ascolto del minore testimone, vengono trattati i temi della suggestionabilità infantile e del *questioning*. Viene in seguito affrontato il tema delle problematiche connesse all’ascolto del minore e alle tecniche migliori da utilizzare per ottenere un resoconto dell’evento in oggetto attendibile e completo.

Questo volume sembra dunque rispondere all’esigenza di incrementare le conoscenze e le competenze di quanti a vario titolo (psicologi, Forze dell’Ordine, Magistrati, avvocati, ecc.) sono chiamati all’ascolto di un testimone, fornendo anche una ampia documentazione bibliografica che consente un approfondimento di quanto trattato nel volume.

Chiara Ionio

A. M. Di Vita (a cura di), *Le ragioni e il cuore. L'abuso e il lavoro di cura*. Bohnanno Editore, Roma, 2008.

Il presente libro descrive e presenta i risultati del progetto “Centro Territoriale Inter-Istituzionale contro l'abuso e il maltrattamento a danno di minori”, realizzato nel triennio 2005-2007 sul territorio della Sicilia occidentale, e che si è articolato in un complesso modello di ricerche-intervento rivolte principalmente al supporto di operatori dei servizi di accoglienza e di minori vittime di abuso e/o maltrattamento. Tale progetto ha coinvolto numerose istituzioni (Tribunale per i minorenni, Procura e Prefettura, il Centro per la Giustizia Minorile, Province e comuni, U.S.L., associazioni di volontariato e cooperative sociali) e l'azione di intervento è stata predisposta su diversi livelli attraverso l'attuazione di differenti strategie di prevenzione, sensibilizzazione ed informazione. In particolare, l'attenzione è stata rivolta all'analisi profonda delle rappresentazioni sociali della violenza intrafamiliare da parte di operatori sociali, psicopedagogici, scolastici e giuridici, studenti di discipline mediche ed umanistiche.

La prima parte del volume (capitoli 2, 3, 4, 5 e 6) fornisce ampie indicazioni metodologiche e teoriche riguardo lo svolgimento operativo della ricerca-azione, illustrando progressivamente obiettivi e tematiche centrali (per esempio, la trasmissione intergenerazionale dell'abuso, la rappresentazione della famiglia maltrattante, le conseguenze psicologiche e comportamentali derivanti dal coinvolgimento del minore in episodi traumatici di violenza, la funzione protettiva delle case famiglia e il ruolo degli operatori). È stata condotta un'analisi osservativa di alcune comunità alloggio del territorio siciliano, focalizzando l'obiettivo sulle condizioni psicologiche dei minori allontanati da contesti familiari inadeguati e violenti, in qualità di portatori di bisogni e richieste riparative specifiche, che possono essere realmente accolte e soddisfatte solo attraverso la definizione puntuale di un piano strategico educativo e terapeutico, in cui l'aiuto e la cura vengono predisposti e somministrati in maniera qualificata e professionale.

Punto centrale attorno a cui ruota l'intero progetto è l'individuo (sia il minore in difficoltà sia l'operatore) nella sua essenzialità e specificità, con la propria storia personale e il proprio bagaglio esperienziale, preso singolarmente o all'interno di una “rete” sociale che contestualizza e fa da cornice di riferimento all'intervento stesso.

La seconda parte del volume (capitoli 7, 8 e 9) riporta il lavoro svolto, all'interno del progetto, con adolescenti abusanti, basato principalmente sulla diffusione di specifiche modalità di reciprocità e di integrazione tra le comunità e le istituzioni giuridiche coinvolte. L'approccio di aiuto e di incontro con il minore abusante necessita, infatti, di competenze altamente specializzate poiché l'utenza presenta connotazioni psicologiche e deviazioni comportamentali non paragonabili ad altre tipologie di reato.

In conclusione, la realizzazione di questo progetto e i risultati di natura qualitativa e quantitativa ottenuti si pongono come un interessante stimolo di riflessione per la programmazione e la pianificazione di interventi psico-sociali rivolti a sog-

getti in condizioni di difficoltà e disagio. Inoltre, esso illustra chiaramente come la formazione degli operatori rappresenti, ad ogni livello, la condizione necessaria e imprescindibile per la concretizzazione di qualsiasi intervento preventivo e di tutela dell'infanzia. Il processo culturale e professionale innescato da questo progetto certamente ha reso gli operatori maggiormente consapevoli rispetto al fenomeno dell'abuso e del maltrattamento e alle modalità più efficaci ed efficienti per affrontare tale problematica sociale.

Sarah Miragoli